

MERCOLEDÌ A VICO MOCOTE

Nel mondo di Zimoun

■ Mercoledì prossimo, 26 marzo alle ore 20.30, l'I2a, Istituto internazionale di architettura di Vico Mocote ospiterà un incontro con Zimoun, uno dei più brillanti artisti svizzeri delle ultime generazioni, autore di opere che si basano sull'interazione fra piccoli meccanismi. L'incontro precede di un mese la mostra dell'artista presso la Limonata di Villa Saroli che sarà inaugurata il 26 aprile.

BIENNALE

La creatività è di casa a Sydney

■ All'appena aperta Biennale di Sydney, una delle principali vetrine per l'arte contemporanea a livello mondiale, è forte la presenza di artisti svizzeri consociati internazionalmente - fra questi figurano nomi come quelli di Pipilotti Rist e Ugo Rondinone - così come di artisti emergenti, come Sire Harmanen. La Biennale di Sydney, giunta alla sua 19. edizione, attira ogni volta circa mezzo milione di visitatori.

VISITE GUIDATATE A LUGANO

La primavera del FAI

■ FAI Svizz., delegazione del Fondo Ambiente Italiano, propone oggi e domani la seconda edizione delle Giornate FAI di primavera. A Lugano si potranno visitare quest'oggi (alle 10, 11.15, 14.30, 15.45 e 17) il Parco della Cittadella degli Studi e la Biblioteca cantonale. Domani visite al cantiere del Lac alle 11, 11.30, 14, 15, 15.30. Le visite sono gratuite. Prenotazioni: www.faiswiss.prenotazioni.ch o 079 842 03 10.

CULTURA

■ ■ ■ L'INTERVISTA

DIEGO ERBA*

«Oggi in Svizzera il plurilinguismo è fondamentale»

La sua diffusione è tra le priorità sostenute dal Forum per l'italiano

Il 9 e 10 maggio prossimi, a Basilea è in programma il convegno «L'italiano sulla frontiera. Vivere le sfide linguistiche della globalizzazione dei media», organizzato anche dal Forum per l'italiano in Svizzera, presieduto dal consigliere di Stato Manuele Bertoli. Il Forum è stato costituito il 30 novembre 2012 a Zurigo per iniziativa del Cantone Ticino e del Canton Grigioni e ha come scopo la corretta collocazione entro il 2020 dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale del nostro Paese, che deve essere una realtà effettiva. Attualmente hanno aderito al Forum 34 organizzazioni impegnate nella promozione e nella valorizzazione della lingua e cultura italiana in Svizzera. Ulteriori informazioni si trovano sul sito www.forumperlitaliano.ch. Dei primi passi dell'attività del Forum abbiano parla con il suo coordinatore, Diego Erba.

SERGIO ROIC

■ Il Forum per l'italiano in Svizzera si è costituito in associazione. Il perché di questa scelta? E che impatto avrà sull'operatività di questo nuovo consorzio com'è da numerosi membri?

«Questa scelta è stata decisa dall'Assemblea di Coira poiché riteneva la forma più flessibile e funzionale rispetto ad altre ipotesi di lavoro. Infatti, il Forum è una sorta di piattaforma sulla quale gravano 34 organizzazioni che, pur avendo diversi punti di vista, mantengono la loro piena autonomia.

Pur nel diverso modo di procedere vi è frà queste un obiettivo comune: fare in modo che nel contesto del plurilinguismo svizzero l'italiano abbia la sua parte. Ne consegne che il Forum si svilupperà e si realizzerà soprattutto grazie a queste associazioni presenti nel territorio, associazioni che hanno a cuore la lingua e la cultura italiana e che opera-

no in quattro specifici ambiti (istituzionale, culturale, italo-svizzero e universitario): era quindi indispensabile dover di un'organizzazione agile in grado di ricepire e di adattarsi tempestivamente alle necessità».



Le lingue costituiscono la ricchezza e l'originalità del modello elvetico

Qual è, a suo giudizio, la percezione dell'importanza della lingua e cultura italiana in Svizzera, in specie nella Svizzera interna?

«Constatno che Oltralpe vi sono almeno due modi di porsi in rapporto alla no-



NEUCHÂTEL, GENNAIO 2005
Più di 300 studenti e simpatizzanti protestano contro la soppressione della cattedra di lingua e letteratura italiana all'università.
(Foto Keystone)

stra lingua. Da un lato vi è un'apprezzata attenzione sul piano normativo. Infatti, in Svizzera le lingue minoritarie sono tutelate da leggi importanti quali la Costituzione, la Legge federale sulla lingua, la Legge sulle minoranze linguistiche, ecc. E tuttavia però che ogni medaglia ha un rovescio e non sempre - nonostante queste leggi - il tutto funziona come dovrebbe. Spesso l'italiano è dimenticato nelle procedure d'assunzione del personale della Confederazione, nelle commesse pubbliche, non è offerto come diploma scolastico, non è riconosciuto come motivo di risparmio (come in Argentina), ecc. Vi è dunque una sorta di divergenza tra il dire e il fare. Vi sono però anche positivi riscontri come la presenza della RSI nel panorama nazionale o quella di numerosi ricercatori italiani in servizi e strutture accademiche della Svizzera tedesca e francese. Il plurilinguismo è da maneggiare o no? È il quesito che la politica dovrà sciogliere presto. Cioè non riguarda solo l'italiano,

ma pure il francese che sta incontrando qualche problema in più nell'area tedesca. Noi promuovendo la diffusione dell'italiano sostieniamo con convinzione la necessità di essere plurilingui. Le lingue sono strumenti di comunicazione come la nostra - sono in realtà qualcosa di più e di diverso. Sono un particolare modo di sentire e di leggere la realtà, sono l'espressione d'identità e di culture diverse che costituiscono l'originalità e la ricchezza del modello elvetico».

I quattro «cerchi» di approfondimento e di dibattito sull'italiano in Svizzera, che coinvolgeranno le quattro iniziative concrete, riflettono comunque, a suo parere, le priorità che pone un'efficace strategia di salvaguardia della lingua italiana in Svizzera?

«Dirò di sì. Siamo costretti dai fatti a muoverci su più piani concettuali: il locale, il regionale, il nazionale e l'internazionale. Quest'approccio trova riscontro nelle proposte dei gruppi di

lavoro accolte favorevolmente a Coira: si va da interventi puntuali in specifici contesti, quali l'amministrazione e la scuola a quelli che trovano attuazione sul piano nazionale (leggi, iniziative culturali, ecc.). Inoltre, bisogna comprendere un concetto come a Bernigau: i Santi stanno dire che anche in questa circostanza «occorre pensare in modo globale per poi operare con determinazione sul locale». Ne sia esempio il Convegno che diversi enti, fra cui il Forum, organizzano a Basilea nel mese di maggio dal titolo «L'italiano nella frontiera europea». Non so se veramente, perché il Forum opererà soprattutto là dove l'italiano è in difficoltà, vale a dire Oltralpe, un occhio vigile deve essere mantenuto anche sulla Svizzera italiana dove la nostra lingua non sempre è valorizzata convenientemente».

Quale è quantità interazione prevede con gli organismi ufficiali e con le numerose associazioni italiane in Svizzera? Qual è il clima di collaborazione che potrà essere instaurato, o che è già stato instaurato, con essi?

«Il Forum può conseguire i suoi obiettivi solo se le organizzazioni collaborano attivamente per raggiungere gli scopi comuni. È molto importante la trasparenza, la trasparenza è credibile e irrinunciabile. La collaborazione deve avvenire a più livelli: in modo bilaterale tra il Forum e le sue componenti, come pure tra le stesse organizzazioni. Solo la condivisione di un disegno comune potrà portare a risultati tangibili. Sarà quindi importante operare attraverso le istituzioni, le associazioni e non come dei «separati in caserme». Il clima che ho potuto cogliere a Coira è quello di buon auspicio. Numerosi sono i contatti avvinti in questi mesi. C'è voglia di conoscere e di farsi di meglio. Abbiamo il sostegno dei Cantoni Ticino e Grigioni, della RSI, dell'ambasciata italiana e di un gruppo di albergatori e imprenditori della Città di Coira».

di molti altri in ogni parte della Svizzera. Per il Forum, che sta compiendo i suoi primi passi, è indubbiamente una buona dose iniziale per fare in modo che la lingua e la cultura italiana continuino a essere percepite in Svizzera come una parte essenziale e qualificante del nostro federalismo e della nostra storia».

* coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera

I Santi che affollano le chiese del Ticino al Museo d'Arte di Mendrisio

Si apre oggi l'esposizione «La nube dei testimoni» che raccoglie un centinaio di opere realizzate tra il XII e il XVII secolo



IN MOSTRA Gruppo degli Apostoli nell'Assunzione della Vergine dell'ancora di Malvaglia, XVI secolo.

■ Nell'ambito delle mostre riguardanti il patrimonio d'arte e religioso del territorio ticinese, il Museo d'Arte di Mendrisio ospita, fino al 22 giugno, una vasta panoramica di opere sacre provenienti dalle chiese di Angelo Crivelli e dai altri artisti attorno al tema dei Santi. Con *La nube dei testimoni*, titolo preso da un prezioso frammento della *Lettura agli Ebrei* (12,1) dal Nuovo Testamento, «Circolata da una rete di testimoni, oratori, sacerdoti, monaci, pastori, la nube nella curia che ci sta davanti, l'attenzione viene posta sulla figura dei Santi che affollano le chiese del Ticino, dalle collegiate del piano fino agli oratori più discosti. Partendo dallo studio sui titoli e

sulle dedicazioni più antiche delle chiese ticinesi ai diversi Santi padroni e protettori e dai culti dei Santi più diffusi, il percorso si sviluppa attraverso le centomila figure tipologiche: statue lignee, rilievi, altari a sportelli, tele, libri corali e martirologi, antichi calici, croci, ostensori e reliquiarie, e una sezione rigonfia di riproduzioni di affreschi, tavole e sculture in marmo.

Un'attenzione particolare viene riservata agli affreschi giganteschi di San Cristoforo, che, per l'occasione, sono stati oggetto di un'accurata ricerca sul nostro territorio, alle luminose pale d'altare di origine fedesca in Ticino (date in prestito dal Museo Nazionale di Zurigo), sottolineandone la particolare iconografia, e ai Santi protettori dalle pesti o ad altri Santi e sante con funzione protettiva. I dipinti del XII e del XIII secolo, rappresentativi delle diverse tipologie: statue lignee, rilievi, altari a sportelli, tele, libri corali e martirologi, antichi calici, croci, ostensori e reliquiarie, e una sezione rigonfia di riproduzioni di affreschi, tavole e sculture in marmo.

Un'attenzione particolare viene riservata agli affreschi giganteschi di San Cristoforo, che, per l'occasione, sono stati oggetto di un'accurata ricerca sul nostro territorio, alle luminose pale d'altare di origine fedesca in Ticino (date in prestito dal Museo Nazionale di Zurigo), sottolineandone la particolare iconografia, e ai Santi protettori dalle pesti o ad altri Santi e sante con funzione protettiva. I dipinti del XII e del XIII secolo, rappresentativi delle diverse tipologie: statue lignee, rilievi, altari a sportelli, tele, libri corali e martirologi, antichi calici, croci, ostensori e reliquiarie, e una sezione rigonfia di riproduzioni di affreschi, tavole e sculture in marmo.

SANDRO MONTI